

## Up

Arriva finalmente in Italia il nuovo grande film della Pixar di John Lasseter: *Up*, che circola anche in versione 3D, la nuova tecnologia che sta cambiando il cinema. E che qui aggiunge poco – se non in alcune scene movimentate – a un film i cui pregi risiedono nella storia divertentissima, avventurosa, commovente, indimenticabile. Caratteristiche che tornano spesso nei film Pixar.

Il protagonista di *Up* è Carl Fredricksen: lo osserviamo all'inizio bambino, che guarda al cinema con candido stupore immagini sgranate in bianco e nero (siamo negli anni 30) sull'eroico esploratore Charles Muntz, di cui diventa un fan; come lo è la piccola Ellie, destinata a diventare sua grande amica. Con un veloce salto nel tempo vediamo i due bambini – così diversi tra loro: lei chiacchierona e buffa, lui silenzioso e goffo – sognare avventure in posti paradisiaci, poi diventare grandi, sposarsi, sperare (invano) di avere figli e quindi invecchiare, in una veloce carrellata muta che – anche grazie alle musiche di Michael Giacchino – risulta di una grazia chapliniana. Sognatori affettuosi e innamorati, il venditore di palloncini Carl e la sua amata moglie Ellie hanno vissuto una vita semplice e felice. Finché lei non lo lascia solo su questa terra. E qui vediamo l'ormai vedovo Carl come è adesso, a 78 anni: solo, inacidito con il mondo, sospettoso verso gli strani uomini che costruiscono palazzi attorno a lui e che vorrebbero comprargli la casetta costruita e curata con amore insieme a Ellie, il cui ricordo è l'unica cosa che lo tiene in vita. E quando con un pretesto cercheranno di portargli via quella specie di santuario della memoria del loro tenero amore coniugale, escogiterà una via di fuga incredibile: attaccando miriadi di palloncini alla dimora radicata notte tempo dal terreno, volerà via in cerca di quelle avventure sognate tutta la vita e mai realizzate. Ma c'è un imprevisto: il piccolo Russell, un boy scout di 8 anni che gli si è infilato in casa e che si ritrova a viaggiare con lui... Controvoglia, il burbero Carl se lo deve portar dietro: insieme si troveranno a vivere in Sud America avventure mirabolanti, drammatici pericoli e sorprese a non finire (con scene che esaltano l'incredibile spettacolarità del film, sempre con la casetta volante appresso...): come la scoperta che certi eroi non sono poi così apprezzabili, e che invece anche la persona più comune può diventare un vero eroe per salvare chi vuol bene.

Abbiamo forse detto anche troppo, ma in realtà c'è molto di più in *Up*, a cominciare da alcuni "caratteri" comici che seguono la tradizione Disney e Pixar (il divertente cane parlante Doug e l'uccello rarissimo Kevin), da battute irresistibili, da gag calibrate al millimetro. Ma soprattutto, in *Up* c'è la consueta capacità dello staff Pixar – qui alla regia c'è Pete Docter, che già realizzò *Monsters & Co.* – di unire divertimento e toccante rappresentazione umana. Dopo aver raccontato giocattoli in crisi di identità o alla ricerca delle proprie origini (i due *Toy Story*), mostri che scoprono l'accettazione dell'alterità come strada per l'amicizia (*Monsters & Co.*), padri ansiosi e figli ribelli (*Alla ricerca di Nemo*), uomini in crisi di mezza età e di famiglie litigiose ma in fondo unite (*Gli incredibili*), amicizie che cambiano la vita (*Cars*), talenti che aprono anche il cuore più indurito (*Ratatouille*), e uomini capaci di riscattarsi dopo secoli di "letargo" esistenziale (*Wall-E*), anche stavolta riescono ancora a sorprenderci. Raccontando non solo l'ennesima "strana coppia" del cinema formata dal bambino e dal vecchietto (che ricorda tantissimo Spencer Tracy, grande attore di qualche decennio fa, anche nei modi burberi ma in fondo bonari; ma ricorda anche Walter Matthau), ma soprattutto mettendo al centro temi come

la perdita della persona amata, la solitudine, la necessità di vivere il ricordo come memoria viva e non come ostacolo alla vita. Dopo aver sognato avventure impossibili, Carl non solo si troverà a viverle anche oltre ogni sua immaginazione, ma capirà – grazie all'ultimo regalo di Ellie, in una scena che fa commuovere anche i sassi – che la sua più grande avventura è stato vivere sempre accanto al grande amore della sua vita. Un amore così grande da invitarlo ad andare avanti, a non fermarsi a un pur dolce ricordo e a lanciarsi nelle nuove avventure che l'esistenza gli può ancora proporre. Che sia lanciarsi in imprese spericolate e al limite delle possibilità per un ometto quasi ottantenne o confortare un bambino dalla difficile situazione affettiva.

Antonio Autieri